CONOSCERE LA BIBBIA PER NUTRIRE LA FEDE

Storia e teologia nella Bibbia

Mercoledì 12 marzo ore 17,00

DAVIDE E SALOMONE

La monarchia e la divisine del regno

Davide: le tradizioni orali

In questi ultimi anni gli studiosi hanno posto l'attenzione su 1Samuele specie nella parte che riguarda la successione di Davide a Saul e sono arrivati alla conclusione che il racconto oggi compreso nel testo biblico in buona parte è stato elaborato dopo la caduta di Samaria ad opera dei re assiri (722-721 a. C.). Nel racconto attuale è confluito anche materiale narrativo elaborato in precedenza che rispecchia la situazione storica della Palestina tra il 1050-800 a. C. In questo periodo, la parte centrale della Palestina è teatro dell'attività di gruppi armati che impongono la loro autorità con la forza delle armi e sono noti con il termine hapiru. Alcuni di questi racconti sono confluiti nel personaggio Davide. Probabilmente alcune di queste narrazioni sono già accennate nelle Lettere di El- Amarna. Per esempio quanto si racconta nella lettere nr 71-72, nelle quali il re di Sichem (Laba'ya) si discolpa davanti al faraone (Amenophi III) per aver tentato di espandere con la forza il suo territorio a danno di Gezer e Gat, può nascondere il racconto di Davide che prende il posto di Saul . Nella lettera nr 72 Labaya viene accusato di aver un figlio che se la intende con gli hapiru. In pratica abbiamo una realtà in cui il potere ufficiale, in questo caso il faraone egiziano, permette che questi fuorilegge opprimano la popolazione senza intervenire. È quanto emerge dalla lettera nr 273 nella quale gli abitanti di Tunip, una città dell'Oronte, rimproverano al faraone della sua trascuratezza nel difenderli dall'invadenza di Aziru, un re che agisce per conto degli Ittiti, il quale può spadroneggiare impunemente contro le popolazioni locali. Il faraone, 20 anni prima ne era stato informato, ma non aveva neanche risposto alla loro lettera.

Davide si comporta come un hapiru

In 1 Sam 22,1-5, abbiamo un esempio di come Davide e quelli che sono con lui agiscono: "Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullàm. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là da lui. [2] *Si radunarono allora con lui quanti erano nei guai, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Vi furono così con lui circa quattrocento uomini.* [3] ¶ Davide partì di là e andò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che risiedano da voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». [4] Li condusse al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. [5] Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va' nel territorio di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret".

Un esempio concreto della condotta di Davide lo troviamo in 1 Sam 25,2-42 (storia di Nabal e Abigail). Il racconto biblico potrebbe figurare nella storia delle famiglie mafiose della Sicilia. "
[2]Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. [3] Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigàil. La donna era assennata e di bell'aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere;

era un Calebita. [4] Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. [5] Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. [6] Voi direte così al mio fratello: “Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! [7] Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura. *Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel.* [8] *Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Da', ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide”».* La risposta di Nabal fu sprezzante: “ «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. [11] Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?». Quando Davide sentì la risposta montò su tutte le furie. Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide. Per fortuna la moglie di Nabal riparò allo sgarbo del marito. Abigàil allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini. Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro. Il testo biblico riporta intanto i pensieri di Davide: “Davide andava dicendo: *«Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene.* [22] *Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!».* Insomma, Davide offriva protezione ai contadini in cambio della fornitura di vettovaglie. L’incontro di Abigail con Davide placò la sua ira. Caduta ai suoi piedi disse: «Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava. [25] Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato. E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, fa' che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore. [28] Perdona la colpa della tua schiava”. Davide disse ad Abigàil: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. [33] Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me. [34] Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio». [35] Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto.

Il lieto fine.

Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. ¶«Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria». Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigàil che voleva prenderla in moglie. [40] I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie». [41] Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava diventerà una serva per

lavare i piedi ai servi del mio signore». [42] Abigàil si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie".

Sintesi: Come si è formato 1 Samuele

Finkelstein, (Historiography, 413) ricostruisce questa narrazione adesso confluita in 1 Sam 17-25. Egli ritiene che la storia della successione di Davide a Saul sia stata scritta nel tardo VIII secolo [intorno al 700]. Naturalmente questo materiale avrebbe avuto una fase orale per diventare poi parte del racconto deuteronomistico. Questo materiale si ritrova in 1 Sam 22-23.

Significato teologico dell'unzione di Davide. Molti studiosi pongono seri dubbi sull'attendibilità storica del racconto di 1 Sam 16; infatti in 2 Sam 2,4 Davide verrà unto di nuovo re dagli anziani della tribù di Giuda e tale rito è pienamente giustificato in quanto avvenne dopo la morte di Saul. L'unzione compiuta da Samuele ha senza dubbio un grande valore teologico: nella lotta di successione al trono di Israele Dio già aveva scelto colui che avrebbe occupato il posto di Saul.

In attesa del regno. L'unzione conferita da Samuele al giovane Davide (1 Samuele 16,13) non comportava automaticamente il possesso del regno, ma questi dovrà aspettare con pazienza che i piani di Dio si concretizzino. La Bibbia ci narra questo periodo di attesa, durato circa quattro anni (1010 - 1006 a. C.), in forma piuttosto romanzata (1 Samuele 17-31) e al lettore attento non sfuggono palesi contraddizioni. Non è chiaro, per esempio, se Davide sia entrato al servizio di Saul come "musicista" di corte (1 Samuele 16,14-23), con il compito di alleviare, mediante la musica, le crisi depressive di cui il re soffriva, oppure se egli sia stato assunto come premio per essere riuscito ad abbattere il gigante Golia (1 Samuele 17). Anche a proposito della sfida tra il gigante, armato di tutto punto, e l'inerme pastorello che confida nella sua infallibile fionda, il racconto non è del tutto limpido: secondo un'altra tradizione riportata in 2 Samuele 21,19 ad uccidere Golia non sarebbe stato Davide ma un soldato del suo esercito di nome Elkana. Il guaio è che il testo che noi abbiamo nel libro di Samuele è stato scritto forse quando Davide non era più l'umile pastorello di Betlemme, ma il re di tutto Israele ed ai re, come tutti sanno, piace farsi adulare! Il racconto dell'uccisione di Golia la dice lunga sul modo con cui dobbiamo valutare gli aneddoti riportati dal testo biblico: non si tratta di una cronaca fedele degli avvenimenti, ma racconti scelti per fornire un quadro della complessa personalità del futuro re. Il messaggio del testo biblico si può riassumere così: il giovane pastorello era capace di cavarsela in situazioni di estremo pericolo, ma possedeva anche uno spiccato estro musicale, tanto che la tradizione successiva attribuirà a Davide la composizione di numerosi salmi (Salmi 3-41; 51-71; 120-134).

Davide si allontana da Saul. Contrariamente a quanto avviene normalmente, in Davide le doti artistiche si univano felicemente ad uno spiccato senso pratico che gli permise di sfuggire alle insidie dello stesso Saul il quale, oltre che soffrire delle crisi depressive, alle quali ho accennato in precedenza, a un certo punto cominciò a sentire un incontrollabile senso di gelosia nei confronti di questo umile e sconosciuto ragazzetto (1 Samuele 18,8-12) . Al sorgere di tale sentimento non fu certo estraneo il coro femminile che immancabilmente accompagnava il rientro in città del giovane comandante dell'esercito: "Saul ne uccise mille, ma Davide diecimila" (1 Samuele 18,7). Per fortuna la provvidenza divina vegliava sul generoso Davide e lo stesso figlio del re, Gionata, lo informava delle insidie mortali che il re tramava (1 Samuele 20). Comincia un periodo buio e controverso della vita di Davide; per sfuggire alla persecuzione del re organizzò una banda di

fuorusciti e per un certo tempo visse come vivevano gli antichi banditi: assicurava protezione ai proprietari in cambio di sostanziose sovvenzioni (1 Samuele 25). Alla fine, con un gesto di estrema spregiudicatezza, egli e tutta la sua banda (seicento persone!) si misero al servizio dei Filistei, i nemici storici di Israele; divennero così mercenari del re filisteo Achish (1 Samuele 27).

Davide ottiene il regno. La storia è scritta dai vincitori: questo assioma, che tutti gli storici hanno presente quando tentano di giudicare i resoconti delle guerre, deve essere tenuto presente quando si valutano oggettivamente i fatti storici che hanno portato Davide ad essere re di Israele. La sua ascesa al trono fu la diretta conseguenza di una tremenda sconfitta inflitta dai Filistei all'esercito israelitico, nella quale morirono Saul, suo figlio Gionata e buona parte dell'esercito; in tal modo a Davide si spianò la strada verso la conquista effettiva del potere supremo. Il testo biblico pone Davide al riparo da ogni maligna illazione sulla sua partecipazione alla battaglia contro Saul (1 Samuele 29), ma certamente egli fu il beneficiario indiscusso della morte del re e della sconfitta del suo esercito (1006 a. C.). Così iniziò il regno di Davide; questi, dopo essersi premurato di celebrare solenni funerali ai caduti, con relativo canto funebre composto personalmente dallo stesso Davide (2 Samuele 1,19-27), fece in modo di ottenere l'appoggio di tutte le famiglie più influenti; alla fine il giovane re ebbe l'investitura da parte degli anziani che lo unsero e quindi lo nominarono al posto di Saul: aveva 33 anni e il suo regno durerà per ben 40 anni (2 Samuele 5,4).

- **Fu un grande re?** Certamente nella tradizione biblica il regno davidico è considerato l'età d'oro della monarchia israelitica e tutti i re successivi si vanteranno di essere discendenti di Davide, o, per usare l'espressione biblica, di appartenere alla "casa di Davide". A lui si deve non solo la conquista della futura capitale, Gerusalemme (2 Samuele 5,6-9), ma la formazione delle strutture amministrative di quella che sarà la monarchia israelitica, e che durerà per più di 400 anni (589 a. C.). Senza dubbio, quindi Davide fu un grande re, anche se oggi gli storici sono piuttosto restii ad assegnargli un ruolo preminente nello scenario politico della Palestina. Certamente per i cristiani il regno davidico ha una valenza profetica: nel corso dell'annunciazione a Maria l'arcangelo Gabriele rivelerà che Gesù stesso avrà il trono di Davide suo padre (Luca 1,32) . Credo si tratti del riconoscimento più autorevole della indiscussa importanza di Davide.
- **Attualità di Davide**. Vorrei tuttavia segnalare un titolo di merito che spesso è messo in sordina: esso consiste nella capacità di Davide di riconoscere i propri errori. Sì, perché di sbagli ne commise più di quanti il testo biblico ci abbia tramandato. Ne ricordo solo uno: per sottrarre la moglie a un giovane soldato non esitò a farlo assassinare nel corso di una battaglia (2 Samuele 11). Fu un profeta, Natan, ad aprire gli occhi del re sulla enormità del suo delitto. Il re accettò il rimprovero del profeta e tuttora le sue parole di pentimento sono tramandate in quello splendido salmo penitenziale conosciuto come il "miserere": "Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi, contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto". Senza dubbio ulteriori indagini storiche sul regno davidico potranno gettare nuova luce sulla sua reale consistenza, ma certamente nessuno potrà togliere a Davide il merito di averci insegnato che riconoscere i propri errori non sminuisce la vera grandezza, quella interiore.